





The research leading to these results has received funding from the European Research Council under the European Union's Seventh Framework Programme (FP7/2007-2013)/ ERC grant agreement n. 295960 - COSMED



Accademia Nazionale  
d'Arte Antica e Moderna

Fotografie di Maria Mercedes Bares

© 2016 Caracol, Palermo  
Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

Edizioni Caracol  
Piazza Luigi Sturzo, 14 - 90139 Palermo  
tel 091. 340011  
email: [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it)  
[www.edizionicaracol.it](http://www.edizionicaracol.it)  
ISBN: 978-88-98546-55-8

# MUSAC

Museo di Storia dell'Architettura e  
della Costruzione nel Mediterraneo

**Palazzo La Rocca**



Edizioni Caracol

# INDICE

## TABLE OF CONTENTS

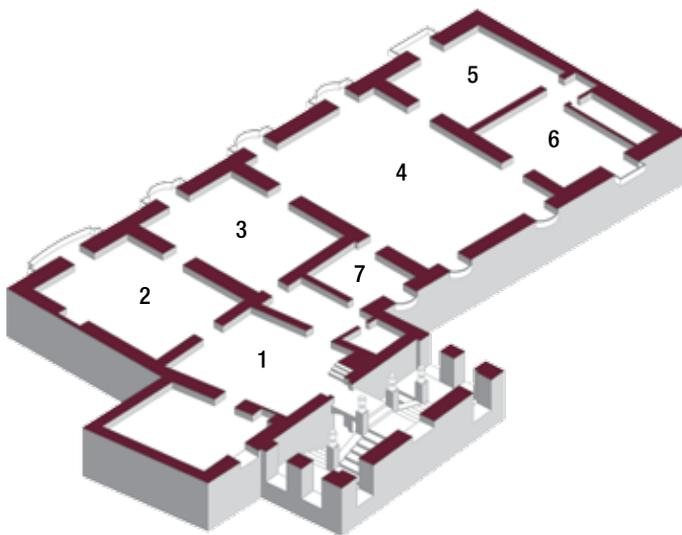
- 8**    **Premessa**
- 11**   **Palazzo La Rocca**  
Cenni storici sul palazzo  
Lo stendardo cinese  
Copia del quadro "Santa Marta e Maria Maddalena" di Caravaggio
- 23**   **Sala Gagliardi**
- 31**   **Sala ricostruzioni edifici siciliani incompiuti**  
**Edifici chiesastici incompleti, semidistrutti o solo progettati con coperture singolari.**  
Messina, chiesa di Santa Maria della Valle o "Badiazza"  
Palermo, chiesa dello Spasimo  
Agrigento, chiesa dell'Itria  
Messina, chiesa dei Padri Somaschi  
Mazara, chiesa di Sant'Ignazio
- 39**   **Sale stereotomia in Sicilia: progetto e costruzione**  
**Volte, cupole, archi, scale**  
Ragusa, chiesa dell'Addolorata, modello  
Modica, chiesa di Santa Maria di Betlem, cappella dei Confrati  
Comiso, chiesa di San Francesco, cappella Naselli  
Scicli, chiesa di Sant'Antonio, cappella maggiore  
Militello in Val di Catania, chiesa di Sant'Antonio, cappella maggiore
- 49**   **Sala trattati e manuali**  
**Il patrimonio antiquario (libri, incisioni, strumenti di disegno e di cantiere)**  
Strumenti del disegno  
Ritratto di architetto, Petrus Wiotus  
Jacob De Wit, Allegoria dell'architettura

- 8 **Foreword**
- 11 **Palazzo La Rocca**  
Historical notes about the *palazzo*  
The Chinese banner  
Copy of the painting "Martha and Mary Magdalene," by Caravaggio
- 23 **Sala Gagliardi**
- 31 **Reconstructions of unfinished Sicilian buildings room**  
**Unfinished, half-destroyed, or projected ecclesiastical buildings with singular coverings.**  
Messina, Church of Santa Maria della Valle or "Badiazza"  
Palermo, Church of Santa Maria dello Spasimo  
Agrigento, Church of Santa Maria dell'Itria  
Messina, Church of the Somascan Fathers  
Mazara, Church of Sant'Ignazio
- 39 **Stereotomy in Sicily rooms: design and construction**  
**Vaults, domes, arches, and staircases**  
Ragusa, Church of the Addolorata, model  
Modica, Church of Santa Maria di Betlem, Chapel of the Confrères  
Comiso, Church of San Francesco, Naselli Chapel  
Scicli, Church of Sant'Antonio, main chapel  
Militello in Val di Catania, Church of Sant'Antonio, main chapel
- 49 **Treatises and handbooks room**  
**The Antiquarian Collection (books, engravings)**  
Drawing instruments  
Portrait of Architect, Petrus Wiotus  
Jacob de Wit, Allegory of Architecture



# PIANTA DI LOCALIZZAZIONE

## LOCATION PLAN



- 1 :: Sala esposizioni temporanee
- 2 :: Sala Gagliardi
- 3 :: Sala ricostruzioni edifici siciliani incompiuti
- 4 :: Sala conferenze
- 5 / 6 :: Sale stereotomia in Sicilia (Progetto Lithos)
- 7 :: Sala trattati e manuali

# PREMESSA

## FOREWORD

Il rinnovato interesse per la storia della costruzione che ha pervaso gli studi europei negli ultimi decenni ha contribuito a incrinare l'edificio insicuro della storia dell'architettura. L'insofferenza sempre più diffusa per il gioco delle etichette stilistiche, basato su meccanismi di inclusione o di esclusione, e su interpretazioni troppo generiche o troppo circoscritte, ha determinato in molti studiosi la necessità di liberarsi o almeno di aggirare alcune gravose eredità. Uno sguardo diverso ai monumenti di Sicilia (non radicalmente nuovo, isolato, ma minoritario e spesso accantonato per adeguarsi ai processi storiografici più consueti), indagando strutture e modalità costruttive, non è solo un contributo al più generale processo di conoscenza. Questo differente punto di vista, talora analogo ai processi letterari di "straniamento", rivela un'altra Sicilia, aiuta a comprendere i nessi che legano architettura e scienza, disegna una rete di relazioni europee e mediterranee che rinsaldano un'appartenenza.

Il progetto di ricerca Cosmed (Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo, XII-XVIII secolo - Seventh Framework Programme "Ideas" Specific programme European Research Council - Grant agreement for Advanced Grant) ha studiato le molteplici connessioni che la storia dell'architettura e della costruzione in Sicilia riservano. La collocazione al centro del Mediterraneo, i fenomeni storici, politici, sociali e fisici (si pensi ai terremoti)

The renewed interest in the history of construction that has pervaded European studies in recent decades has contributed to shaking the insecure edifice of the history of architecture. The increasingly widespread intolerance for stylistic labels, whether based on inclusion or exclusion or on interpretations that are either too broad or too circumscribed, has led many scholars to rid themselves of, or at least shy away from, certain burdensome legacies. Looking at Sicily's monuments from a different perspective—not radically new or isolated, yet minoritarian and often set aside to adapt to more familiar historiographic processes—and investigating structures and construction methods is not only a contribution to the more general process of knowledge. This different point of view, at times similar to literary processes of "straniamento", reveals another Sicily, helps to understand the links between architecture and science, and traces a network of relations at European and Mediterranean levels that consolidates a sense of belonging.

The Cosmed (From stereotomy to antiseismic criteria: crossroads of experimental design. Sicily and the Mediterranean, XII-XVIII century - Seventh Framework Programme "Ideas" Specific programme European Research Council - Grant agreement for Advanced Grant) research project has studied the multiple links that the history of architecture and construction in Sicily cherishes. The position at the center of the Mediterranean, and historical, political, social and physical phenomena (suffice it to mention earthquakes) have shaped a "plural" entity

hanno determinato una fisionomia “plurale”, così la Sicilia e la sua architettura storica offrono campi di indagine sorprendenti per intrecci e per la ramificazione dei modelli. Più che le formule della sequenza ordinata degli “stili” o le narrazioni nazionali e regionali, intrise di retoriche identitarie, la vicenda isolana (così come quella di altri territori dell’Italia meridionale) mostra processi di ricezione e di integrazione che disegnano altri tipi di sviluppo e di appartenenza. Con Cosmed si è potuto ampliare lo sguardo verso un orizzonte vasto che abbraccia territori e sponde differenti del Mare Nostrum. Le premesse avviate con il progetto Lithos (Progetto per l’istituzione di un centro internazionale di ricerca sulla stereotomia, finalizzato allo studio, al restauro e alla sperimentazione costruttiva sostenibile - Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Malta 2007-2013 FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) si sono pertanto consolidate e oggi consentono, con un incremento dei modelli, dei documenti e degli spazi espositivi nel palazzo La Rocca a Ragusa Ibla, di creare la base per la nascita di un polo museale, dedicato alla storia dell’architettura e della costruzione. Con l’acronimo MUSAC (Museo di Storia dell’Architettura e della Costruzione nel Mediterraneo) si vuole costituire un luogo di visite, di consultazione e di studio che incrementi il rapporto tra le ricerche specialistiche, la loro divulgazione, l’Università, le Soprintendenze e il territorio siciliano.

M.R.N.

that allows Sicily and historical architecture in Sicily to afford fields of inquiry that are surprising for its many twists and turns and for the ramification of the models. Rather than the unfolding of an orderly sequence of ‘styles’ or of a national and regional narrative, steeped in rhetorical identities, the island (like other parts of Southern Italy) reveals processes of reception and integration that trace out other types of development and belonging. Cosmed has made it possible to broaden our view toward a vast horizon that embraces different parts and shores of the *Mare Nostrum*. The groundwork started with the Lithos project (Project for the creation of an international research centre for stereotomy and for the study, conservation and experimentation of sustainable building techniques. Cross-Border Cooperation Programme. Italia-Malta 2007-2013. European Regional Development Fund) was therefore consolidated and now allows, with a larger body of models and documents and with more exhibition space at Palazzo La Rocca in Ragusa Ibla, to lay the foundations for the birth of a museum complex dedicated to the history of architecture and construction. Named with the acronym MUSAC (History of Architecture and Construction in the Mediterranean Museum), it aims to be a place of visits, research, and study that will allow building broader and stronger ties between specialist research, dissemination, academia, public cultural curators, and Sicily.

M.R.N.



LA ROCCA  
PUBBLICITÀ  
LA ROCCA  
S.p.A.

# PALAZZO LA ROCCA

## Cenni storici

Il palazzo La Rocca di Ragusa Ibla è uno dei più interessanti edifici civili del centro storico; i suoi caratteri decorativi e, in particolare, le mensole figurate dei balconi del piano nobile hanno determinato il suo inserimento nell'elenco dei diciotto monumenti di Ragusa registrati nella World Heritage List della Convenzione sul patrimonio dell'Umanità. Collocato in prossimità del duomo di San Giorgio, in un asse urbano che a partire dall'età tardomedievale costituì il principale tracciato della città in *forma piscis* (la *ruca magna* che collegava l'antica chiesa di San Giorgio alla loggia civica e alla chiesa di San Giovanni Vecchio), conserva i segni di una complessa stratificazione. Alcuni resti mostrano l'esistenza di una dimora signorile presumibilmente risalente al XV secolo. Oltre ad un portale ad arco acuto a piano terra, si evidenzia a riguardo la struttura torriforme prospiciente la vallata. Il torrione è impostato su imponenti arcate a sesto acuto che permisero di aggirare gli ostacoli dell'orografia, superando il dislivello esistente tra il blocco frontale e quello di chiusura. Il palazzo ricadeva nel quartiere di San Nicola, uno dei dieci in cui era suddivisa la città (ex *Rollo dei Censi Minuti* del 1567) e il cui toponimo deriva dalla chiesa che, a partire dal 1738, sarebbe stata distrutta per far posto all'imponente cantiere del duomo di San Giorgio. I dati documentari e i *Riveli dei beni ed anime* risalenti al XVI e ai primi anni del XVII secolo non offrono indicazioni sull'esistenza nel quartiere di una residenza appartenente alla famiglia La Rocca, già titolare di cariche civiche nel corso del XVI secolo ma che avrebbe raggiunto l'apice della

## History

The Palazzo La Rocca in Ragusa Ibla is one of the most interesting civic buildings of the old town center. Its decorations and, in particular, the figured corbels of the balconies of the main floor have earned it a place among the eighteen monuments of Ragusa included in the UNESCO World Heritage List. Located in the vicinity of the Cathedral of San Giorgio, along an urban axis that from the late Middle Ages was the main road of the town described as being in *forma piscis*, i.e., shaped like a fish (the *ruca magna* that once connected the ancient Church of San Giorgio to the civic loggia and the Church of San Giovanni Vecchio), preserves the signs of a complex stratification. Some remains show the existence of an aristocratic residence presumably dating back to the fifteenth century. In addition to an ogive portal on the ground floor, noteworthy is the tower-shaped structure overlooking the valley. The tower is set on imposing pointed arches that overcame the obstacles posed by the orography and, specifically, the existing difference in height between the front and closing blocks. The palazzo stands in what was once the San Nicola neighborhood, one of the ten in which the town was divided (ex *Rollo dei Censi Minuti* del 1567), and whose name derives from the church that later, beginning in 1738, would have been demolished to make room for the massive construction site of the Cathedral of San Giorgio. Documentary evidence and the *Riveli dei beni ed anime* dating from the sixteenth and early seventeenth centuries do not mention a residence in the neighborhood belonging to the La Rocca family, whose members

## PALAZZO LA ROCCA



sua ascesa sociale negli anni immediatamente successivi al terremoto del 1693. In particolar modo il *Rollo dei Censi Minuti* del 1567 e i *Riveli dei beni ed anime* di Ragusa del 1569 annotano la residenza di due facoltosi esponenti della famiglia – i magnifici Benedetto e Martino – nel quartiere di San Francesco, che prendeva nome dall’omonima e ancora esistente chiesa. Tutti i quartieri della città avevano un cospicuo numero di palazzi e di “tenimenti” (cioè aggregati di diversi lotti) “solerati”, ovvero a più livelli, i più ricchi dei quali erano dotati di logge, giardino e cisterne. Non faceva eccezione il quartiere di San Nicola. Ivi, negli anni in cui fu avviato il cantiere del duomo e comunque dopo il terremoto del 1693, la famiglia dovette acquistare alcuni lotti, probabilmente già edificati. Così scriveva a riguardo del palazzo padre Zaccaria nel suo manoscritto

had already held civic positions in the sixteenth century, but who would have later reached the peak of their social ascent in the years immediately following the earthquake of 1693. In particular, the *Rollo dei Censi Minuti* of 1567 and the *Riveli dei beni ed anime* of Ragusa of 1569 mention the residence of two wealthy members of the family - Benedetto and Martino - in the San Francesco neighborhood, which took its name from the homonymous and still extant church. All the neighborhoods of the town had a large number of buildings and *tenimenti* (i.e., aggregates of different lots) that were *solerati*, i.e., built over multiple levels, the richest of which had loggias, gardens and cisterns. The San Nicola neighborhood was no exception. In the years that marked the opening of the construction site of the cathedral, and in any case after the earthquake of 1693, the family must have purchased some lots there, likely already developed.

risalente al quinto decennio del XIX secolo: «A dirimpetto e vicino detta chiesa [di San Giorgio] vi è il palazzo del barone Sant'Ippolito, palazzo antico ma oggi tutto moderno e di bella pittura, che più volte hanno soggiornato i vescovi e altre persone qualificate, e quel ancora del suo figlio dr. don Sant'Ippolito La Rocca, lasciatici dal suo zio vice foraneo, che è un palazzo bellissimo e pieno d'oro e pitture». Si trattava dunque di due palazzi contigui, uniformati all'esterno dal gioco seriale dei balconi con ringhiere a petto d'oca e mensoloni antropomorfi, che si dispiegano con andamento asimmetrico rispetto al portale principale. Altri indizi della complessa stratificazione e della mancata unitarietà della proprietà sono ravvisabili nella cornice modanata, che non si estende all'intero blocco, e nelle paraste corinzie impostate su alti basamenti, che ricompongono la simmetria degli oggetti rispetto al portale principale,



This is what Father Zaccaria wrote of the building in his manuscript dating from the 1850s: "Opposite and near the said church [San Giorgio] there is the *palazzo of Baron Sant'Ippolito*, an ancient yet still modern and beautifully painted building, which has hosted many bishops and other authoritative persons, and the one still owned by his son, Don Sant'Ippolito La Rocca, left by a distant uncle of his; it too is a beautiful building full gold and paintings." It consisted of two contiguous buildings whose exterior was made uniform with a series of balconies with pot-belly railings and anthropomorphic corbels distributed asymmetrically compared with the main portal. Other evidence of the complex stratification and lack of uniformity of the property can be found in the molded cornice, which does not cover the entire block, and in the Corinthian pilasters set on high plinths that restore the symmetry of the projecting parts with respect to the main



# PALAZZO LA ROCCA



escludendo il balcone occidentale. Non sappiamo se un secondo portale si aprisse lateralmente o se l'accesso alle due contigue dimore fosse assicurato da un unico atrio di accesso. Forse l'ingresso fu unicoficato in un secondo momento, quando, nell'intervallo compreso tra l'ultimo scorcio del XVIII secolo e i primi anni del XIX, si costruì il nuovo scalone.

La progettazione di quest'ultimo appare di raffinata qualità. L'ignoto architetto sfruttò l'apparente assialità tra il portale principale e la torre tardomedievale, impostando nel corpo di quest'ultima lo scalone di

portal, with the exception of the western balcony. It is unknown whether a second portal opened on the side or whether it was possible to enter the two adjoining buildings through a single vestibule. Perhaps the entrance was joined later, when the new staircase was built, between the end of the eighteenth century and the early nineteenth century. The design of the latter is of superb quality. An unknown architect exploited the apparent axiality between the main portal and the late medieval tower, setting the pitchstone staircase in the body of the latter and making the section run straight and then branch into two flights. The upper walls of the tower body that hosted the new connection were lightened by inserting large windows and pot-bellied balconies arranged symmetrically with respect to the entrance level. The openings created a cone of light illuminating also the vestibule, and creating a great scenic effect with the view looking onto the San Leonardo stream, the surrounding hills, and the interplay of natural and artificial terraces of houses and gardens. Similar staircases in neoclassic style can be found in a number of civil buildings in Ragusa Ibla and upper Ragusa, suggesting the intense activity of a master and workshop specialized in this field. It can only be speculated who the masters were. It cannot be ruled out that some of the most active at the construction site of the Cathedral of San Giorgio also worked on the construction of the Palazzo La Rocca. In particular, the sculptural quality of the corbels of the balconies suggests the work of a member or collaborator of the workshop of the Cultraros. In addition to some fine furnishings dating from different periods,—such as certain Doric

pietra pece ad andamento misto, rettilineo nel primo tratto, a doppia rampa nel secondo. I muri superiori del corpo turrato che accolse il nuovo collegamento furono alleggeriti con l'inserimento di grandi finestre e balconi a petto, simmetricamente disposti rispetto al tavoliere di arrivo. Le aperture crearono un cono di luce che illumina anche l'atrio e imprime al palazzo un'impronta di grande effetto scenografico, giacché apre la vista al torrente di San Leonardo, alle colline circostanti e al gioco di terrazze naturali e artificiali fatto di case e di orti. Scale con caratteri simili, che usano un linguaggio neoclassico, sono presenti in vari edifici civili di Ragusa Ibla e di Ragusa superiore e fanno pensare all'attività diffusa di un tecnico e di una bottega specializzata in questo campo. Per i maestri coinvolti si possono solo fare supposizioni; non escludiamo che alcuni tra gli operatori attivi nel cantiere del duomo di San Giorgio abbiano lavorato anche alla costruzione della dimora La Rocca. In particolare, la qualità scultorea delle mensole dei balconi suggerisce l'impegno di qualche esponente o collaboratore della bottega dei Cultraro. Oltre ad alcuni arredi preziosi risalenti a diverse epoche -come i rocchi di colonne di spoglio di ordine dorico con scanalature poste nell'atrio di accesso (non ancora studiate), un arazzo che copre buona parte di una parete del salone principale, i lampadari di Murano, le ante laterali di un trittico smembrato di fattura settecentesca (sala di accesso al piano nobile)- segnaliamo la presenza in alcune sale di una pavimentazione in pietra pece con inserti maiolicati di fattura analoga a quella attualmente visibile presso la non distante chiesa di San Giuseppe.



spolia column drums with fluting in the vestibule (not yet studied), a tapestry covering most of a wall in the main hall, Murano chandeliers, the lateral panels of a triptych of the eighteenth century (access room to the main floor)—noteworthy is the presence in some of the halls of pitchstone flooring with majolica inserts whose workmanship is similar to that currently visible in the nearby Church of San Giuseppe.

The corbels at the Palazzo La Rocca have many similarities with those of certain almost coeval buildings in Ragusa Ibla (Palazzos Zacco and Cosentini) and

# PALAZZO LA ROCCA



*Particolare del balcone della “fantasca” di palazzo La Rocca a confronto con due incisioni di Leuthner (XVII sec.)*

I mensoloni di palazzo La Rocca presentano molte analogie con quelli di alcuni edifici iblei pressoché coevi (palazzi Zacco e Cosentini) e con opere di scultura che decorano edifici risalenti ad epoche precedenti, scampati al terremoto del 1693 e alle ricostruzioni, e visibili oggi solo in parte. Le schiere di musicanti ed i “bestiari” rappresentati nel portale della chiesa vecchia di San Giorgio, nel campanile di San Francesco, nei capitelli delle chiese di Sant’Antonio e Santa Maria delle Scale obbligano ad un confronto tematico e formale con le opere scolpite di palazzo La Rocca. In entrambi i casi si tratta di temi comunemente rappresentati nei repertori incisi che decorano i “bestiari”, i libri di imprese e di emblemi, la produzione letteraria eroicomico, e, talora, i trattati di architettura. In assenza di corretti codici interpretativi e di studi specialistici, oggi il fenomeno dei mascheroni della Sicilia sud-orientale rischia di essere declassato e ricondotto all’alveo delle produzioni vernacolari e seriali. Eppure, un veloce rimando ad alcuni comparabili repertori scultorei che decorano edifici civili e religiosi appartenenti

with some works of sculpture that decorate buildings dating from previous periods that survived the earthquake of 1693 and the various reconstructions, and visible today only in part. The rows of musicians and “bestiaries” represented in the portal of the old Church of San Giorgio, in the bell tower of San Francesco, and in the capitals of the churches of Sant’Antonio and Santa Maria delle Scale, warrant a thematic and formal comparison with the sculpted works of Palazzo La Rocca. In either case these were themes commonly found in the engraved repertoires that decorated “bestiaries,” books of businesses and emblems, mock-heroic literary works, and at times architecture treatises. In the absence of correct interpretative codes and specialized studies, today the phenomenon of the grotesque masks of southeastern Sicily risks being neglected and relegated to the body of vernacular and serial productions. Yet a quick look at certain comparable sculptural repertoires decorating civil and religious buildings in geographically distant places (like Salento) proves that the theory of independent productions that were the fruit of

a realtà geografiche lontane (come il Salento) rende labile la teoria di indipendenti produzioni frutto di improvvisazioni artigianali ed obbliga ad esplorare la possibilità di una comune ricezione legata alla diffusione di modelli a stampa.

Il repertorio delle sculture che decorano i mensole di palazzo La Rocca è vario. Prossimi al fianco del duomo di San Giorgio, alcuni cherubini - uniche immagini, insieme all'arca dell'alleanza, ammesse dalla tradizione ebraica - ci riportano all'iconografia dell'Antico Testamento; al centro, un putto alato suona la tromba e volge lo sguardo in direzione opposta a quella della chiesa. Nel balcone successivo, un telamone oppone alla simmetria e fissità della posa un'insolita espressività del volto. A seguire, una schiera di amorini, ritratti in tenero abbraccio. Man mano che si avanza lungo l'antico tracciato, i mascheroni ripropongono il repertorio messo in scena nel vicino palazzo Cosentini: schiere di suonatori e creature anfibe, uomini fito e zoomorfi, suonatori di mandola e flauto, uomini-amorini dal volto contrito ed i tratti dionisiaci, donne-icone di abbondanza, personaggi stravaganti con tratti e vesti marcatamente popolari o nobili. Il repertorio è sincretico ed evocativo di profanità, tratto quest'ultimo che, da latente, diventa manifesto man mano che ci si allontana dalla contigua chiesa di San Giorgio.

S.M.

artisanal improvisations is rather weak and oblige us to explore the possibility of a common source linked with the diffusion of printed models.

The repertoire of sculptures that decorates the corbels at Palazzo La Rocca is varied. Near the side of the Cathedral of San Giorgio, some cherubs - the only images, together with the Ark of the Covenant, allowed by Jewish tradition - take us back to the iconography of the Old Testament; at the center, a winged putto sounds a horn and turns his gaze in the direction opposite that of the Church. In the next balcony, a telamon reveals an unusual expressiveness of the face despite the symmetry and fixity of the pose. Then a host of cherubs, captured in a tender embrace, follows. As one advances along the ancient path, the grotesque masks repeat the repertoire featured in the nearby Palazzo Cosentini: hosts of musicians and amphibious creatures. Phyto- and zoomorphic human figures, mandola and flute players, anthropomorphic cupids with a contrite face and Dionysian features, iconic female figures symbolizing abundance, and extravagant characters with markedly popular or noble traits and clothes. The repertoire is syncretic and evocative of profanity, a feature that, initially latent, gradually becomes manifest as one moves away from the adjacent Church of San Giorgio.

S.M.

# PALAZZO LA ROCCA



## Stendardo cinese

Cina. XIX sec., epoca Qing (1644-1911).

Seta. 450 cm, larghezza 230 cm

Il tessuto si inserisce nella categoria dei cosiddetti 'oggetti da esportazione', in voga nel corso del '700 e '800 europeo, che arricchivano le dimore della nobiltà, arredate secondo uno spiccato gusto esotico. Il manufatto è costituito da una stoffa di raso beige, inquadrata da una cornice verdastra e bordata in raso nero, ricamato in seta e filato metallico, secondo lo stile della scuola *Xiang* (*Xiang Xiu*, 湘绣) tipico dell'area di Changsha, nella provincia meridionale dello Hunan. I lavori di questa scuola, realizzati in toni piuttosto tenui, sfruttano il senso del vuoto e del pieno, compiendo uno studio attento dello spazio, in maniera analoga a quanto avviene nei dipinti ad acqua e inchiostro cinesi (*shuimohua*, 水墨画). Il ricamo è eseguito perlopiù a punto semplice (*zhizhen*, 直针), punto raso (*pingzhen*, 平针), punto piatto (*qizhen*, 齐针) e punto Pechino (*lasuozì*, 拉锁子), quest'ultimo adottato a partire dalla dinastia Ming (1368-1644) e



## Chinese banner

China. 19th century, Qing dynasty (1644-1911).

Silk. h. 450 cm; width 230 cm

Textiles belonged to the category of the so-called "export goods," which were much in vogue during the eighteenth and nineteenth century, and enriched the homes of the aristocracy, furnished with an exquisitely exotic taste. This item is beige satin fabric, surrounded by a greenish frame and bordered in black satin, embroidered with silk and metallic thread, according to the style of the school of *Xiang* (*Xiang Xiu*, 湘绣) typical of the Changsha area, in the southern province of Hunan. The works of this school, characterized by rather soft hues, exploit the interplay of full and empty spaces through a careful study of space, in a manner similar to Chinese watercolor and ink paintings (*shuimohua* 水墨画). The embroidery is made mostly with the straight stitch (*zhizhen*, 直针), satin stitch (*pingzhen*, 平针), neat stitch (*qizhen*, 齐针) and Pekinese stitch

particolarmente popolare nel corso dell'ultima dinastia Qing. Il campo centrale è suddiviso in una parte superiore, dove compare il classico motivo 'fiori e uccelli', e una parte inferiore, che occupa una porzione più ridotta, in cui sono rappresentati animali di terra di dimensioni considerevolmente inferiori. Come fosse un'enciclopedia illustrata della flora e della fauna asiatica, qui si possono identificare piante e animali carichi di significati simbolici come: la peonia, emblema della primavera e della bellezza, il bambù, sinonimo di longevità e virtù; la gru e il fagiano, rispettivamente immortalità e raffinatezza, e altri. Lungo la cornice infine emerge il motivo del drago a quattro artigli (*mang*, 螭) che gioca con la perla fiammeggiante. Il numero degli artigli dell'animale mitico, rappresentati fino ad un massimo di cinque, fa riferimento allo status del committente: l'iconografia del drago a cinque artigli era, secondo la tradizione, solo di appannaggio imperiale.

F.C.



(lasuozi 拉锁子, ), the latter adopted from the Ming Dynasty (1368-1644) and very popular during the last Qing Dynasty. The central field is divided into an upper part with the classic "flowers and birds" motif, and a lower part, covering a smaller portion, which features animals of the earth considerably smaller in size. Almost like an illustrated encyclopedia of Asian flora and fauna, one can identify plants and animals rich in symbolic meanings, such as the peony, the emblem of spring and beauty, and the bamboo, synonymous with longevity and virtue; the crane and the pheasant, immortality and refinement, respectively, and many others. The motif of a dragon with four claws (*mang*, 螭) playing with a flaming pearl emerges from the framing. The number of claws of the mythical animal, up to a maximum of five, refers to the status of the person who ordered the piece: the iconography of the dragon with five claws was, according to tradition, only an imperial prerogative.

F.C.



## PALAZZO LA ROCCA



**Copia del quadro “Santa Marta e Maria Maddalena” di Caravaggio**, proveniente da un antiquario di Lione e risalente al primo Novecento.

Il quadro originale dipinto da Michelangelo Merisi da Caravaggio è risalente al 1599 circa ed è attualmente custodito presso il Detroit Institute of Arts. Si

**Copy of the painting “Martha and Mary Magdalene” by Caravaggio**, from an antiquarian of Lyon and dating from the early twentieth century.

The original painting by Michelangelo Merisi da Caravaggio is dated around 1599 and is currently kept at the Detroit Institute of Arts. It is an oil on canvas

tratta di un olio su tela di considerevoli dimensioni (97.8 x 132.7 cm) acquistato a Parigi intorno al 1909 dal ministro Indalecio Gómez per essere condotto in Argentina. È ipotizzabile che in occasione di questo trasferimento sia stata eseguita a Parigi la copia qui esposta ma nessun elemento testimonia una riproduzione dall'originale e il dato è reso problematico dall'esistenza di numerose copie contemporanee e postume dell'opera di Caravaggio e dalla difficoltà di datare con esattezza questa copia.

Il quadro originale è stato reso noto grazie ad una riproduzione fotografica pubblicata da Roberto Longhi (1943). Nei primi inventari la composizione è nominata *Sante Marta e Maria Maddalena*. L'inventario Aldobrandini del 1606 cita l'opera denominandola *Maria Maddalena convertita da Marta*, implicitamente ipotizzando una derivazione da una *Conversione della Maddalena* di Bernardino Luini (collezione Barberini, Roma), in quel momento attribuita a Leonardo da Vinci. Data l'assenza di segni di penitenza e degli attributi consueti delle sante Marta e Maria Maddalena, Longhi (1943) ha suggerito il titolo *Marta rimprovera Maria Maddalena per la sua vanità*. Come ha notato Cummings (1974), veri protagonisti della composizione sono Maria Maddalena, rappresentata in posizione dominante, e il suo specchio.

S.M.

of considerable size (97.8 x 132.7 cm) purchased in Paris around 1909 by Minister Indalecio Gómez to be taken to Argentina. It is believed that on the occasion of the transfer a copy, the one on display here, was made in Paris, but there is no element bearing witness to a reproduction from the original, and the issue is made even more difficult by the existence of numerous contemporary and posthumous copies of Caravaggio's work, and by the difficulty of accurately dating this copy.

The original painting became famous thanks to a photographic reproduction published by Roberto Longhi (1943). In the early inventories the composition was called Martha and Mary Magdalene. The Aldobrandini inventory of 1606 mentions the work by the name of The Conversion of the Magdalene, implicitly assuming that it was inspired by the The Conversion of the Magdalene by Bernardino Luini (Barberini Collection, Rome), at that time attributed to Leonardo da Vinci. Given the absence of signs of penance, and of the usual attributes of Saints Martha and Mary Magdalene, Longhi (1943) suggested the title Martha Reproving Mary. As noted by Cummings (1974), the true protagonists of the composition are Mary Magdalene, represented in a dominant position, and her mirror.

S.M.



# SALA GAGLIARDI

## GAGLIARDI ROOM



Un museo dedicato alla storia dell'architettura e della costruzione in Sicilia, situato poi in un centro degli Iblei non poteva sottrarsi di riservare una sala all'architetto Rosario Gagliardi (1690ca.-1762): l'indiscusso protagonista della ricostruzione "tardo-barocca" in Val di Noto dopo il terremoto del 1693.

Si tratta del personaggio più eccentrico e "periferico" tra le figure di spicco del tempo (si pensi ai colleghi architetti Giovanni Amico e Giovan Battista Vaccarini), il cui operato si concentra sostanzialmente nell'ambito di pertinenza territoriale della diocesi di Siracusa. La sua traiettoria sociale e di studio esula dalla parabola comune agli architetti dell'epoca: non era religioso, non sono stati registrati dei viaggi di studio fuori dall'isola. Nonostante i molteplici enigmi che avvolgono la sua formazione, l'opera costruita, la raccolta di disegni e progetti (in particolare il corpus custodito nella collezione privata di Giuseppe Mazza) e le informazioni desunte dalla documentazione del tempo, consentono di ricostruire una figura affascinante dal respiro internazionale, ma anche di una personalità in grado di immettere nel suo operato frammenti e temi di una secolare tradizione costruttiva locale.

Nella sala viene offerta la simultanea visione di modelli tridimensionali, ristampe di disegni, video e fotografie che consentono di valutare la qualità delle opere architettoniche.

### **Modello e disegni per la chiesa di San Giorgio a Ragusa**

La chiesa di San Giorgio a Ragusa con il suo prospetto-campanile, volute di raccordo, terminazioni bulbate e colonne a scatto, è stata oggetto di un lungo pro-

A museum dedicated to the history of architecture and construction in Sicily, hosted in a town of the Hyblean area, had to have a room devoted to the architect Rosario Gagliardi (approx. 1690-1762): the undisputed protagonist of the late baroque reconstruction in the Noto Valley after the earthquake of 1693.

He was definitely the most eccentric and "peripheral" figure among the greats of his time (suffice it to think of fellow architects like Giovanni Amico and Giovan Battista Vaccarini). His work was focused essentially on the territory of the Diocese of Syracuse. His social and professional arc breaks away from the typical course followed by the architects of his time: he was not religious and there is no documentary evidence of trips to study outside the island. Despite the many enigmas surrounding his education, his buildings, the collection of drawings and projects (in particular the corpus kept in the private collection of Giuseppe Mazza), and the information found in documentation of the time make it possible to reconstruct something of the life of an extremely interesting figure of international renown, as well as a personality who was able to blend fragments and themes from centuries-old local building traditions into his work.

The room allows simultaneous viewing of three-dimensional models, reproduced drawings, videos and photographs that allow an experience of the quality of his architectural works.

### **Model and drawings for the Church of San Giorgio in Ragusa**

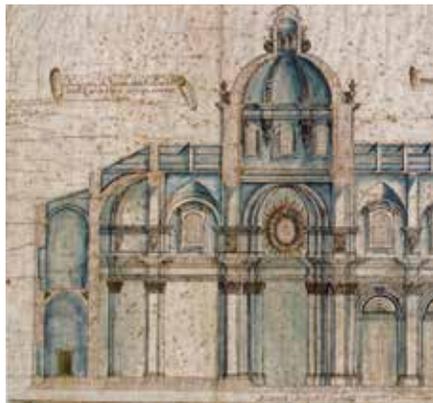
The Church of San Giorgio in Ragusa, with its facade with bell tower, connecting volutes, onion domes and

# SALA GAGLIARDI

## GAGLIARDI ROOM



cesso progettuale (a partire dal 1738). In particolare per la facciata (oggetto di un dibattito nel 1740) si conservano una serie di elaborati alternativi (Palermo, Darch, già coll. Di Blasi; Siracusa, collezione Mazza). Evidenti risultano anche alcune soluzioni ispirate da testi a stampa (come la chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio a Roma, della quale imita l'addensamento e lo scatto delle colonne libere). Il progetto finale si conserva nel Museo del Duomo di San Giorgio ed è composto da quattro tavole acquerellate che nel 1744 furono state consegnate al canonico Felice Giampiccolo con l'approvazione firmata del noto architetto trapanese Giovanni Amico. Sino alla metà degli anni cinquanta l'architetto visita con cadenza il cantiere, ma la costruzione è stata eseguita da capimastri locali e con l'esecuzione scultorea della bottega dei Cultraro che avevano una lunga esperienza di collaborazione con l'architetto. La facciata venne



superimposed columns, was the fruit of a long design effort (from 1738). In particular, there are a series of alternative plans (Palermo, Darch, former Di Blasi collection, Syracuse, Mazza collection) for the facade—that were the subject of debate in 1740. Also some solutions inspired by prints (such as the Church of Santi Vincenzo and Anastasio in Rome, of which it copies the concentration and superimposition of the free columns) are quite evident. The final project is kept in the museum of the Cathedral of San Giorgio and is composed of four watercolor tables which were given in 1744 to the canon Felice Giampiccolo with signed approval of the famous architect from Trapani, Giovanni Amico. Until the mid-1550s the architect regularly visited the site, but the construction was carried out by local master masons, while the workshop of the Cultraros who had a long experience of collaboration with the architect were involved in the



conclusa nel 1775, generando un effetto emulazione nel contesto ibleo che comportò la costruzione di facciate-campanile sino all'inoltrato Ottocento.

### Modello e disegni per la chiesa di San Domenico a Noto

Gagliardi risulta coinvolto nella costruzione del complesso di San Domenico a Noto sin dal 1737; dieci anni dopo, nel 1748, viene indicato espressamente come «Architetto della Fabrica». Nel 1754 si stavano realizzando le coperture. In questa delicata fase compare in cantiere Antonio Mazza «faber murarius et caput mag.rum maragmatum» chiamato a realizzare con la guida dell'architetto «li quattro cubboloni sopra la tal chiesa» e il pavimento in pietra d'intaglio.

I disegni relativi alla fabbrica noti come “Studio G” (Palermo Darch, già coll. Di Blasi) sono probabilmente gli unici della serie di soluzioni denominata con lette-

sculptural work. The facade was completed in 1775 and was widely copied throughout the Hyblean area with the construction of facades with bell tower well into the nineteenth century.

### Model and drawings for the Church of San Domenico in Noto

Gagliardi was involved in the construction of the complex of San Domenico in Noto from 1737; ten years later, in 1748, he was expressly referred to as the “architect of the construction.” In 1754, the roof was being built. At this delicate stage, Antonio Mazza, the “faber murarius et caput mag.rum maragmatum,” came on the scene, called to build the four domes on top of the church and the stone inlay flooring under the guidance of the architect.

The construction drawings known as “Studio G” (Palermo Darch, former Di Blasi collection) are proba-



# SALA GAGLIARDI

## GAGLIARDI ROOM

re dell'alfabeto (disegni appartenenti alla collezione Mazza) che sono relativi con sicurezza ad un'opera costruita. Il progetto - che mette a punto quanto già sperimentato a Modica per la chiesa dei Gesuiti nel 1733 con i modelli internazionali (la chiesa di San Carlo ai Catinari a Roma e forse la Kollegienkirche di Salisburgo) - presenta una pianta a croce greca allungata e una facciata energicamente convessa scandita da colonne libere con l'asse ortogonale alla curva che delinea un semicerchio. All'interno sono riscontrabili alcuni singolari elementi in pietra da taglio come il cosiddetto "arco di Sant'Antonio" e una scala elicoidale con vuoto centrale. Elementi obliqui deformati sono individuabili tanto nella chiesa come nel convento (ad. es. un portale con conci diamantati sormontato da una finestra con fregio curvo) riconducibili al volume *Arquitectura civil recta y obliqua* di Juan Caramuel Lobkowitz (Vigevano 1678).

### Gli aspetti costruttivi

L'opera di Rosario Gagliardi offre un'interessante casistica di temi costruttivi. Per le cupole e le grandi strutture voltate, l'architetto si affidò alle volte "finte" con calotte ottenute con una ossatura composta da carpenteria lignea e da stuoie in canne. Per diretta dichiarazione dell'architetto, questa soluzione era apprezzata per la sua resistenza ai terremoti. Questo è il caso della copertura ovale della chiesa di Santa Chiara a Noto e della cupola maggiore della chiesa di San Carlo nel complesso dei Gesuiti. La prima soluzione è rilevabile in un disegno dello stesso architetto (Noto, Biblioteca Comunale), mentre il secondo è composto da una volta ribassata con quattro vele e quattro archi che si congiungono centralmente e che hanno la

by the only ones of the series of solutions named with the letters of the alphabet (drawings belonging to the Mazza collection) that certainly belong to a built work. The drawing—which further develops the solutions already experimented with in Modica for the Church of the Jesuits in 1733) with international models (the Church of San Carlo ai Catinari in Rome and perhaps the Kollegienkirche in Salzburg)—shows an elongated Greek cross plan and a markedly convex facade with free columns with axis perpendicular to the curve forming a semicircle. Inside, it features certain peculiar elements in freestone, such as the so-called "Arch of Sant'Antonio" and a spiral staircase with clear space at the center. Distorted oblique elements can be seen both in the church and in the convent (e.g., a portal with diamond ashlar surmounted by a window with curved frieze) inspired by the book





particolarità di appoggiare sulle chiavi dei sottoarchi invece che nei pennacchi, creando una sorta di paradosso statico, che si spiega con la relativa leggerezza della struttura. I “dammusi finti” sono un motivo costante nell'intera produzione dell'architetto, chiamato ad elaborare perizie e a sovrintendere spesso alla costruzione delle stesse. La diffusione nei cantieri dove si richiedeva la copertura di spazi a pianta centrica a partire dalla metà del XVIII secolo (le chiese di Santa Maria di Valverde a Ragusa del 1759 e quella dell'Adolorata a Niscemi nello stesso anno) dimostra la loro efficacia e praticità.

Anche nella pratica del taglio della pietra, Gagliardi mostra di possedere interessanti competenze. Nel palazzo senatorio (primi anni quaranta del settecento) costruito sotto la guida del socio Vincenzo Sinatra ma

Arquitectura civil recta y oblique by Juan Caramuel Lobkowitz (Vigevano 1678).

### Construction aspects

Rosario Gagliardi's work offers an interesting case study of construction subjects. As regards the domes and large vaulted structures, the architect relied on “faux” vaults with calottes made using a wooden frame and reed mats. In the words of the architect, this solution was appreciated for its resistance to earthquakes. This was the case of the oval roof of the Church of Santa Chiara in Noto and of the dome of the Church of San Carlo in the Jesuit complex. The former solution can be seen in a drawing by the architect (Noto, Municipal Library), while the latter is composed of a lowered vault with four sides and four arches that join centrally and have the particularity of resting on the keystones of the intrados, instead of on the pendentives, creating a sort of static paradox, which can be explained by the relative lightness of the structure. The “faux ceilings” are a constant theme throughout the entire production of the architect who was called to carry out surveys and often to oversee construction. The diffusion at construction sites requiring a roof with central plan from the mid-eighteenth century (the churches of Santa Maria di Valverde in Ragusa, 1759, and that of Our Lady of Sorrows in Niscemi in the same year) gave proof of their effectiveness and practicality.

Even in the field of stone masonry, Gagliardi showed he possessed enormous skills. In the Senate building (first four decades of the eighteenth century), built under the guidance of his partner Vincenzo Sinatra, but probably from a drawing by Gagliardi, stone

# SALA GAGLIARDI

## GAGLIARDI ROOM



probabilmente su progetto di Gagliardi, viene applicata e sviluppata ampiamente la stereotomia: dalle facciate del loggiato del primo ordine costituite da un susseguirsi di archi in curva concavi e convessi, sino agli inesplorati bassi del palazzo dove si annoverano soluzioni sorprendenti tra le quali una insolita volta anulare. Altrettanto interessanti sono le soluzioni offerte in opere civili come la villa Nicolaci o la piazza semiovale che funge da sagrato per la chiesa di Santa Maria Maggiore a Ispica (1749, ancora insieme a Sinatra). Nella raccolta Mazza si trovano inoltre una serie di disegni dedicati espressamente alla stereotomia che mostrano come gli architetti del Val di Noto presentino molte assonanze con il tipo di formazione degli architetti francesi o spagnoli contemporanei.

M.M.B

masonry is extensively applied and developed: from the facades of the portico of the first row constituted by a succession of arches with concave and convex curves to the unexplored basement of the palazzo where one finds surprising solutions, including an unusual annular vault. Equally interesting are the solutions offered in civil works, such as Villa Nicolaci or the semi-oval square serving as a churchyard for the Church of Santa Maria Maggiore in Ispica (1749, once again together with Sinatra). The Mazza collection also comprises a series of drawings dedicated expressly to stone masonry that reveal how the architects of the Noto area were very much in tune with their French or Spanish contemporaries.

M.M.B.







Come in altre aree europee, anche in Sicilia, la costruzione dei “dammusi”, cioè delle volte, costituisce un fattore distintivo. Solo alcuni maestri erano capaci di realizzare strutture complesse in grado di resistere al tempo, a possibili incidenti e ai terremoti. Con il progetto Cosmed si sono indagate le connessioni che legano l'architettura in Sicilia ad altre realtà extraisole. In questa occasione si è sperimentata la possibilità di ricostruire virtualmente alcune coperture singolari scomparse o non portate a termine. Si sono scelti edifici oggi allo stato di rudere che offrono la possibilità di esercizi ricostruttivi, che sono comunque basati su prove filologiche e su confronti plausibili. Per i secoli che vanno dal XII al XVIII emerge la possibilità di documentare una Sicilia “possibile” con progetti, opere perdute, parzialmente crollate e con “dammusi” di eterogenea forma e provenienza.

### **Messina, chiesa di Santa Maria della Valle o “Badiazza”**

La chiesa, in stato di abbandono già nel XVII secolo, venne costruita in una fase imprecisata tra il XII e il XIII secolo. Al periodo svevo o chiaromontano appartengono le crociere rettangolari collocate tra gli archi trasversali della navata principale. Il sistema costruttivo delle arcate e dei sostegni puntiformi costituisce un archetipo che può avere condizionato nell'intera isola la ripresa e la progettazione di chiese colonnari tra XV e XVI secolo. La cupola del santuario è impostata su raccordi a muqarnas che determinano uno straordinario caso, che ha in quest'area un solo possibile parallelo in una copertura di più modeste dimensioni nella chiesa di San Pietro e Paolo a Casalvecchio Siculo (forse opera del misterioso maestro Gerardo il

As in other parts of Europe, in Sicily the construction of the “dammusi,” i.e., the vaults, was a distinguishing factor. Only some masters were able to build complex structures that could withstand the test of time, possible accidents, and earthquakes. The Cosmed project has investigated the connections between architecture in Sicily and that outside of the island. We explored the possibility of making virtual reconstructions of some unique roofings that are either no longer extant or not completed. Edifices that are now in ruins were chosen because they offer the possibility of making reconstructions based on tests, philological evidence, and plausible comparisons. From the twelfth to the eighteenth century it is possible to document an “alternative” Sicily with projects, lost or partially collapsed works, and “dammusi” in a great variety of shapes and origin.

### **Messina, Church of Santa Maria della Valle or “Badiazza”**

The Church, in a state of abandonment already in the seventeenth century, was built in an unspecified period between the twelfth and thirteenth century. The rectangular ribbed vaults between the transverse arches of the nave date from the Swabian or Chiaromonte period. The construction system of the arches and punctiform supports constitutes an archetype that may have influenced the recovery and design of columnar churches between the fifteenth and sixteenth century throughout Sicily. The dome of the church is set on a series of muqarnas, creating an extraordinary case, which in this area is found only in a smaller roof in the Church of Santi Pietro e Paolo in Casalvecchio Siculo (perhaps the work of the mysteri-

## SALA RICOSTRUZIONI EDIFICI SICILIANI INCOMPIUTI RECONSTRUCTIONS OF UNFINISHED SICILIAN BUILDINGS ROOM



Franco, come ricorda l'iscrizione inserita nel portale principale). Per questa soluzione, ancora irrisolti (ma forse frutto di analoghe risposte geometrico-costruttive nate su un repertorio linguistico comune) sono i rapporti con fabbriche presenti nel mondo anatolico e nell'Egitto mamelucco del XIII e XIV secolo.

### Palermo, chiesa dello Spasimo

La chiesa, realizzata a partire dal primo decennio del XVI secolo, possedeva un avancorpo con cappelle cupolate che rimanda al modello napoletano di Monteoliveto, ma anche ad altri esempi del tempo, come la chiesa di San Domenico di Cosenza. Il maestro che, almeno dagli anni venti del secolo, risulta coinvolto nella costruzione è Antonio Belguardo da Scicli, mentre la progettazione fu probabilmente imposta dalla committenza con l'indicazione che la fabbrica dovesse seguire l'impianto della omonima chiesa di



ous Master Gerard the Frank, as the inscription in the main portal states). In this solution it is still unclear what its links are with edifices found in Anatolia and Mameluke Egypt in the thirteenth and fourteenth centuries (or perhaps it is the fruit of similar geometric and building solutions inspired by a common linguistic repertoire).

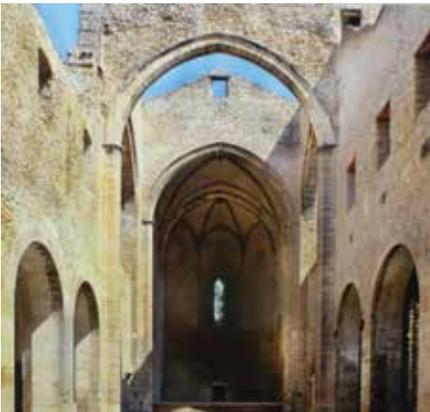
### Palermo, Church of Santa Maria dello Spasimo

The church, the building of which began in the first decade of the sixteenth century, had a forerunner with domed chapels inspired by the Neapolitan model of Monteoliveto, but also by others, such as the Church of San Domenico in Cosenza. The master, who at least from the 1520s on, was involved in the construction is Antonio Belguardo, from Scicli, while the design was probably imposed by the clients, who instructed that the edifice should follow the plan of the homonymous



Terrasanta. L'edificio religioso era predisposto per essere completamente coperto da crociere, la cui realizzazione non venne mai portata a termine. In conformità con i modelli del tempo - per esempio le chiese di Santa Maria della Catena e di Portosalvo a Palermo, dove i maestri coinvolti nella costruzione delle coperture sono Antonio Belguardo nella prima e il suo collaboratore Antonio Scalone nella seconda - il tiburio centrale doveva probabilmente essere concluso da una volta a cinque chiavi. La stessa soluzione di copertura dei tiburii si trova comunque in un progetto quattrocentesco della cattedrale di Siviglia e in proposte di ampliamento del XVI secolo per il duomo di Milano. Probabilmente una struttura a cinque chiavi molto ribassata era anche la copertura dell'atrio della chiesa dello Spasimo nel quale è ancora presente un peduccio.

church in the Holy Land. The church was designed to be completely covered by ribbed vaults, the construction of which was never completed. It is in accordance with models of the time - for example, the churches of Santa Maria della Catena and di Portosalvo in Palermo, where the masters involved in the construction of the roofing are Antonio Belguardo in the former and his collaborator Antonio Scalone in the latter. The central dome cladding was probably concluded with a vault with five keystones. The same solution of roofing of the dome claddings was found also in a fifteenth century project for Seville Cathedral, and the expansion drafts of the sixteenth century for Milan Cathedral. It is likely that a very low structure with five keystones was also the solution for the roofing of the vestibule of the Church of Santa Maria dello Spasimo, where a bracket is still present.



## SALA RICOSTRUZIONI EDIFICI SICILIANI INCOMPIUTI RECONSTRUCTIONS OF UNFINISHED SICILIAN BUILDINGS ROOM

### Agrigento, chiesa dell'Itria

Realizzata intorno alla metà del XVI secolo, la chiesa, anche se attualmente chiusa e ridotta rudere, appare come uno dei più coerenti e precoci esempi di applicazione di temi serliani. Il gioco di raccordo di ordini di proporzione e altezza diverse mostra infatti una non comune padronanza del linguaggio classico. La concomitante presenza in zona di un architetto come Pedro Prado (attivo ad Agrigento e a Bivona) può fare ipotizzare un suo diretto coinvolgimento progettuale. La soluzione di copertura del coro era certamente "a botte" ma molto probabilmente arricchita da una struttura a cassettonato in pietra, come si può ritrovare in alcuni coevi esempi maltesi e nella cappella del forte Sant'Elmo; quest'ultima può agevolmente farsi risalire ai lavori guidati da Prado.



### Agrigento, Church of Santa Maria dell'Itria

Built around the middle of the sixteenth century, the church, though currently closed and in ruins, appears to be one of the most consistent and earliest examples of the application of Serlian motifs. The interplay of orders of differing proportions and heights indeed reveals an uncommon mastery of the classical style. The concomitant presence in the area of an architect like Pedro Prado (active in Agrigento and Bivona) leads us to hypothesize a direct involvement in the planning. The solution for the roofing of the choir was certainly with a barrel vault, but very likely enriched by a stone coffered structure, as found in some coeval edifices in Malta and in the chapel of Fort Saint Elmo; the latter can easily be traced back to the works under Prado.





### Messina, chiesa dei Padri Somaschi

Il progetto della chiesa dei Padri Somaschi di Guarino Guarini (le incisioni con piante prospetto e sezioni sono inserite nel trattato *Dissegni d'architettura civile et ecclesiastica*, Torino 1686) è ancora oggetto di un dibattito tra due distinte ipotesi storiografiche. Per alcuni studiosi si tratta di una elaborazione attuata dopo l'esperienza francese (1662-1666) e dopo la definizione del progetto per la chiesa di San Lorenzo a Torino, risalente al 1670. Si tratterebbe quindi di un disegno inviato a Messina poco prima della rivolta che avrebbe coinvolto la città a partire dal 1674. Una differente ipotesi colloca il progetto della chiesa all'inizio di una serie e negli anni in cui Guarini risiedeva a Messina (tra 1656 e 1662). Questa possibilità implica un'attenzione dell'architetto per strutture voltate medievali ad archi intrecciati che può avere visto e studiato in Sicilia, probabilmente in opere distrutte dai grandi terremoti del 1783 o del 1908.



### Messina, the Church of the Somascan Fathers

The plan of the Church of the Somascan Fathers, by Guarino Guarini (engravings with plans of the facade and sections are included in the treatise *Dissegni d'architettura civile et ecclesiastica*, Turin 1686), is still the subject of a debate between two different historiographical hypotheses. For some scholars it was created after the French experience (1662-1666) and after the definition of the plan for the Church of San Lorenzo in Turin, dating from 1670. It is a drawing sent to Messina shortly before the uprising that broke out in the city in 1674. Another hypothesis places the plan of the church at the beginning of a series, and in the years in which Guarini lived in Messina (between 1656 and 1662). This possibility implies an interest of the architect in medieval vaulted arches with intertwined arches that he may have seen and studied in Sicily, probably in works destroyed by the great earthquakes of 1783 or 1908.

## SALA RICOSTRUZIONI EDIFICI SICILIANI INCOMPIUTI RECONSTRUCTIONS OF UNFINISHED SICILIAN BUILDINGS ROOM

### Mazara, chiesa di Sant'Ignazio

La chiesa venne posta in opera nei primi anni del XVIII secolo, nel 1703 si acquistarono le colonne del deambulatorio ovale. Le analogie con opere dell'architetto gesuita Andrea Pozzo (in particolare la chiesa a ovale trasverso di San Tommaso di Canterbury a Roma) e gli indizi che segnalano negli stessi anni un suo impegno per "affari di Sicilia" fanno ipotizzare che si tratti di un progetto quasi certamente inviato da Roma. Dalle fotografie e dai resti visibili, la copertura della chiesa era sufficientemente convenzionale ma quella del coro sopra l'altare rientrava nei modelli sperimentali del XVII secolo. Si trattava di una doppia calotta con camera di luce, come più tardi l'architetto Giovanni Amico avrebbe realizzato (in una variante ovale) nel coro della chiesa dell'Annunziata di Trapani e come avrebbe disegnato in uno dei suoi disegni teorici (1750).

M.R.N.

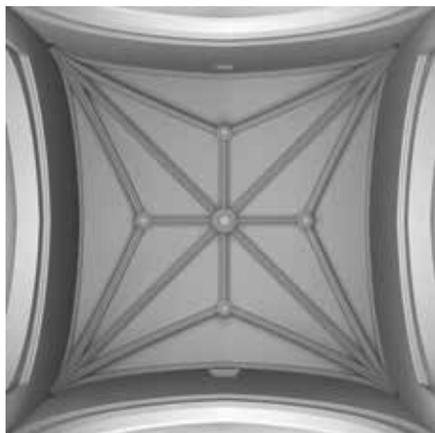
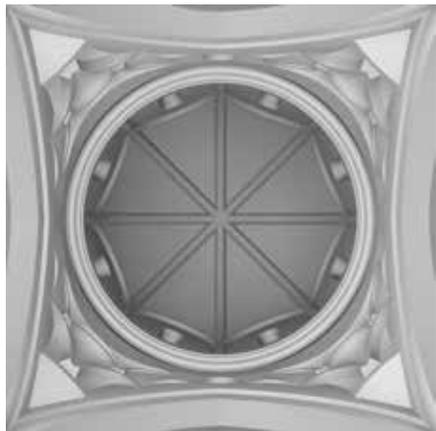


### Mazara, Church of Sant'Ignazio

Construction of the church began in the early years of the eighteenth century, and the columns of the oval ambulatory were purchased in 1703. The similarities with works by the Jesuit architect Andrea Pozzo (in particular the transverse oval plan of the Church of San Tommaso di Canterbury in Rome), and the clues that indicate his "business" commitment in Sicily in those very years, suggest that it is a plan almost certainly sent from Rome. The photographs and the visible remains indicate that the roofing of the church was sufficiently conventional, but that of the choir above the altar was an experimental model of the seventeenth century. It was a double calotte with light chamber, as the architect Giovanni Amico would later build (with an oval variant) in the choir of the Church of the Annunziata in Trapani, and as he would illustrate in one of its theoretical designs (1750).

M.R.N.







# SALE STEREOTOMIA IN SICILIA

## STEREOTOMY IN SICILY ROOMS



### Volte, cupole, archi, scale

La Sicilia sud orientale possiede una lunga tradizione costruttiva caratterizzata dall'adozione della pietra a vista, utilizzata anche per strutture complesse come le volte e le scale. Questa civiltà del costruire è in realtà comune ad altre aree di Sicilia (il trapanese), italiane (il Salento) e mediterranee (Malta, regione valenciana, Catalogna, Maiorca, Languedoc e Provenza) e disegna una geografia di relazioni e di scambi che solo in tempi recenti stanno venendo alla luce.

La “stereotomia” -cioè il complesso di procedimenti geometrici che regolano il taglio della pietra e l'ammorsamento dei conci per raggiungere risultati ricercati- emerge nella Sicilia orientale sin dal XIII secolo; ha un momento di forte accelerazione sperimentale tra XV e XVI secolo e attraverso una lunga stagione eroica durante la ricostruzione post terremoto del 1693. Le soluzioni escogitate per realizzare arcate e volte di spettacolare effetto, nell'età della ricostruzione, intrecciano esperienze pregresse (spesso scomparse a causa del terremoto) con temi desunti dalla ricca trattatistica del tempo. Tra le opere che denunciano questa ambivalenza di riferimenti si possono ricordare gli archi in curva, gli archi carenati della villa Eleonora a Noto, lo straordinario arco a ventaglio obliquo dell'ingresso laterale della chiesa di San Michele a Scicli.

M.R.N.

### Domes, vaults, arches, and staircases

The south east Sicily has a long tradition of construction characterized by the use of bare stone, including for complex structures such as vaults and staircases. This culture of construction is, in fact, common to many areas of Sicily (Trapani), Italy (Salento) and the Mediterranean (Malta, Valencian region, Catalonia, Majorca, Languedoc and Provence) and outlines a geographical web of relationships and exchanges that are coming to light only in recent years.

Stone masonry—i.e., the complex geometric processes that govern stone cutting and the anchoring of ashlars to achieve the sought results—spread in eastern Sicily from the thirteenth century; it experienced a particularly intense period of experimentation between the fifteenth and sixteenth century, spanning a long, heroic season during the reconstruction after the earthquake of 1693. The solutions devised to build spectacular arches and vaults during the reconstruction period combined the body of previous experiences (often lost because of the earthquake) with themes taken from the rich treatises of the time. Among the works that show this ambivalence of references are the arches arranged in curves, the ogee arches of Villa Eleonora in Noto and the extraordinary fan-shaped arch of the side entrance of the Church of San Michele in Scicli.

M.N.R.

# SALE STEREOTOMIA IN SICILIA

## STEREOTOMY IN SICILY ROOMS



### Le scale

Tra le più precoci e audaci costruzioni isolate c'è la scala realizzata nella torre est del castello Maniace di Siracusa (prima metà del XIII) con copertura eliocoidale dalle forme estremamente complesse.

A partire dalla seconda metà del XV secolo si diffusero in Sicilia le scale a chiocciola con vuoto centrale, che avranno, sino al XIX secolo, una larga fortuna e applicazione. Un modello della scala presente nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli a Palermo (metà del XVI secolo) è presente nell'esposizione. Nuove geometrie singolari (basate su sviluppi a pianta circolare e ovale) trovarono applicazione tra XVI e XVIII secolo. La sala dedicata alle scale presenta modelli realizzati proprio in questo periodo e



### Staircases

Among the earliest and most daring constructions is the staircase built in the east tower of Castle Maniace in Syracuse (first half of the thirteenth century) with helical ceiling with extremely complex forms.

From the second half of the fifteenth century, spiral staircases with open central space spread throughout Sicily. They met with great success and were widely used until the nineteenth century. A model of the staircase present in the Church of Santa Maria dei Miracoli in Palermo (mid-sixteenth century) is on display. New unusual geometries (based on circular and oval plans) were applied between the sixteenth and eighteenth century. The room dedicated to staircases features models made precisely in this period and



che mostrano esiti di grande interesse. Tra questi ricordiamo la scala del palazzo Verdala a Malta (un ovale con volta a botte elicoidale costruito a partire dagli anni ottanta del XVI secolo) e la scala ovale del Noviziato dei Crociferi a Palermo, costruita alla fine del XVII secolo e che ha forti relazioni con la trattatistica internazionale e soprattutto con i modelli presenti ne *I Quattro Libri dell'Architettura* di Palladio. Per ultimo si può osservare il complesso modello di doppia elica del convento dei Teatini di Siracusa, distrutto per la realizzazione della piazza Archimede, ma noto attraverso un disegno di Nicola Michetti (Siracusa, archivio vescovile). Questa struttura, che ha singolari analogie con modelli di area austriaca, venne ripreso, in forme semplificate, da Rosario Gagliardi nel convento di Santa Chiara a Noto.

M.R.N.



that show extraordinary achievements. Among them is the staircase of Palazzo Verdala in Malta (an oval with helicoid barrel vault built starting in the 1580s), the oval staircase of the Novitiate of the Crociferi in Palermo at the end of the seventeenth century that has broader ties with international treatises and especially with the models in Palladio's *Four Books of Architecture*. The last item on display is the complex model of the double helix of the Theatine complex in Syracuse, demolished to build Archimedes Square, but known through a drawing by Nicola Michetti (Syracuse, Episcopal archive). This structure, which has singular similarities with Austrian models, was taken up, in a simplified form, by Rosario Gagliardi in the convent of Santa Chiara in Noto.

M.R.N.



# SALE STEREOTOMIA IN SICILIA

## STEREOTOMY IN SICILY ROOMS



### Ragusa, chiesa dell'Addolorata, modello

Esempio unico nell'area iblea, con il suo impianto planimetrico originale e alcune soluzioni stereotomiche "moderne", la chiesa dell'Addolorata, costruita alla fine del 1799, ha posto numerosi quesiti sulla sua attribuzione, che solo recentemente hanno trovato plausibili risposte.

Sull'aula circolare centrale della chiesa s'impostano un atrio e un presbitero, che, allineati in asse, rendono l'impianto longitudinale. A copertura dell'aula è posta una cupola che non poggia su una trabeazione continua ma su un tamburo in cui si aprono due grandi archi a tutto sesto in curva, che ne accentuano l'altezza.

Inserendosi su una superficie concava, questi archi,



### Ragusa, Church of Our Lady of Sorrows, model

A unique example in the Hyblean area, with its original plan and certain "modern" stone masonry solutions, the Church of Our Lady of Sorrows, built at the end of 1799, has posed many questions about the architect, and only recently have these found plausible answers.

A vestibule and presbytery, both aligned along the same axis, open on the round central space, creating a longitudinal plan. The hall is covered by a dome that does not rest on a continuous trabeation, but on a drum in which two large round arches open, accentuating the height.

Inserted on a concave surface, these arches, made of limestone from the Hyblean area, have a complex



in calcarenite degli Iblei, hanno una struttura complessa, che implica una solida conoscenza dell'arte del taglio della pietra e, ancor prima, del disegno e della geometria. Dovendo rispondere alla composizione statica e formale di due diverse strutture, ne consegue che ogni concio ha una specifica forma, con diverse curvature in ogni faccia, ciascuna appositamente studiata per comporre l'arco stesso e parte della superficie concava del tamburo.

Strutture di questo genere, già note ai trattatisti francesi, erano ancora inusuali in Sicilia, ma erano state sperimentate - negli ultimi decenni del XVIII secolo - in territorio maltese, con cui l'area sud-orientale dell'isola aveva frequenti e proficui scambi.

Da qui è derivata l'ipotesi di un'attribuzione dell'opera al siciliano Antonino Battaglia, che avrebbe appreso le nuove tecniche della stereotomia collaborando con il nipote, Sebastiano Ittar, figlio di Stefano, che si era formato a Malta con il padre.

A.A.

### **Volte e cupole**

In Sicilia sud orientale sono presenti alcuni di casi di cupole, integralmente in pietra a vista, realizzate nel corso del XVI secolo con interessanti varianti nelle soluzioni di raccordo e nelle calotte. Si tratta di fabbriche, con una sola eccezione, legate alla committenza francescana e probabilmente assegnabili a un gruppo ristretto di operatori.

M.R.N.

structure requiring a solid knowledge of the art of stone cutting and especially of drawing and geometry. In order to address the static and formal composition of the two different structures, it followed that every ashlar was given a specific shape, with different curvatures on each face, each designed to compose the arch and part of the concave surface of the drum.

Structures of this kind, which were already known to French treatise writers, were still unusual in Sicily, but had been tried out—in the last decades of the eighteenth century—in Malta, with which the south-eastern part of Sicily had frequent and fruitful exchanges.

Hence the hypothesis of an attribution of the work to the Sicilian architect Antonino Battaglia, who is believed to have learned the new techniques of stone masonry by collaborating with his nephew, Sebastiano Ittar, the son of Stefano, who had trained in Malta with his father.

A.A.

### **Vaults and domes**

In southeastern Sicily there are some cases of domes, entirely in stone, built during the sixteenth century, with an interesting variety of solutions for adapting them to the edifice and in the calottes. These are edifices, with a sole exception, ordered by the Franciscans, and probably ascribable to a select group of builders.

M.R.N.

# SALE STEREOTOMIA IN SICILIA

## STEREOTOMY IN SICILY ROOMS



### **Modica, chiesa di Santa Maria di Betlem, cappella dei Confrati**

La cappella dei Confrati in Santa Maria di Betlem a Modica, fondata da un'associazione laicale, aveva originariamente funzione sepolcrale. Allo stato attuale delle conoscenze è possibile fissare il termine ante quem della fine del cantiere agli anni sessanta del Cinquecento. La cappella ha parti d'intaglio e conci squadrati regolari lavorati per un'esposizione a vista che rende nitidi i passaggi tra le molteplici forme geometriche. Il raccordo tra il cubo e l'ottagono del tamburo è assicurato da quattro archi angolari ribassati complanari alla cornice e sovrastanti tre piccole nicchie arretrate con decori a conchiglia, motivo forse di ascendenza iberica. La volta, al pari di quella di Sant'Antonio a Militello, è una calotta se-

### **Modica, Church of Santa Maria di Betlem, Chapel of the Confrères**

The chapel of the Confrères in the Church of Santa Maria di Betlem in Modica, founded by a lay association, originally had a sepulchral function. Given current knowledge, it is possible to fix the ante quem term of the end of construction in the 1560s. The chapel has carved parts and bare regular squared ashlars that clearly show the passages between the various geometrical shapes. The cube and octagon of the drum are fitted together using four lowered angular arches coplanar with the cornice, and overlying three small recessed niches with shell decorations, perhaps of Iberian origin. The vault, like that of Sant'Antonio in Militello, is a hemispherical calotte without ribs and provided with a lantern. Just above the springing, there are four tondos that take inspiration from ancient-style repertoires of men-at-arms and Roman emperors.

S.M.

### **Comiso, Church of San Francesco, Naselli Chapel**

Perhaps already designed in 1517 as a mausoleum of the Naselli family, construction started only at the end of the 1540s. The date 1555 engraved on the frieze indicates the likely conclusion of the works. The solution for the roofing consists of an umbrella-shaped structure with crests in which round windows open. The addition of ribs, with keystone extending from the corbels or semicolumns (placed on the sides), could make one think of a seismic precaution adopted after the earthquake of 1542. Many



misericordia priva di costoloni e dotata di un lanternino. Poco al di sopra della linea d'imposta, sono posti quattro tondi che rimandano ai repertori "all'antica" di uomini d'arme e imperatori romani.

S.M.

### **Comiso, chiesa di San Francesco cappella Naselli**

Forse progettata già nel 1517 come mausoleo dei Naselli, il cantiere si avviò solo alla fine degli anni quaranta. La data del 1555 incisa sul fregio indica la probabile conclusione dei lavori. La soluzione per la copertura è composta da una struttura a ombrello con creste in cui si aprono delle finestre circolari. L'aggiunta di costoloni con chiave pendula, che si dipartono da mensole o da semicolonne (poste sui fianchi), potrebbe fare pensare ad una precauzione antisismica adottata dopo il sisma del 1542. Molti dettagli costruttivi e decorativi (si vedano la scelta di inserire una piattabanda al posto dei consueti archetti angolari o i raffinati capitelli appesi) fanno pensare alla presenza di esperti maestri non italiani. Uno tra questi è certamente Francesco de Leone, che avrebbe ottenuto anche la concessione di realizzare nella stessa chiesa una cappella sepolcrale per sé e per la sua famiglia.

A.C.

### **Scicli, chiesa di Sant'Antonio, cappella maggiore**

La datazione e la committenza della cappella di Sant'Antonio a Scicli appaiono incerte. La presenza



construction and decorative details (see the choice of including a platband instead of the usual angular arches or the refined hanging capitals) suggest the presence of expert masters from abroad. One of these was certainly Francesco De Leo, who would later also obtain the concession to build a sepulchral chapel for himself and his family in the same church.

A.C.

### **Scicli, Church of Sant'Antonio, main chapel**

The dating, and the clients, of the Chapel of Sant'Antonio in Scicli are uncertain. The presence on the keystone of the dome of the Franciscan crest, and the analogical references to the funerary chapel of the Naselli family (completed in 1555) in San Francesco, suggest a dating around the time of the con-

# SALE STEREOTOMIA IN SICILIA

## STEREOTOMY IN SICILY ROOMS

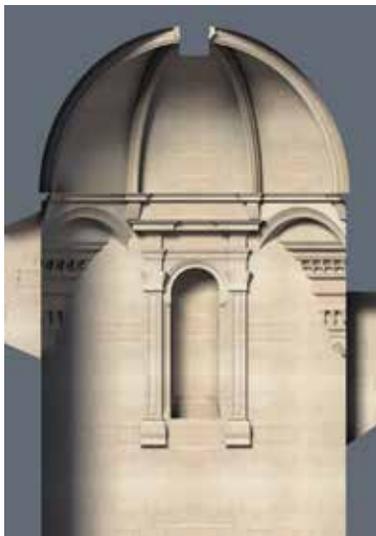
nel concio di chiave della cupola dello stemma francescano e i rimandi analogici alla cappella funeraria dei Naselli (completata nel 1555) in San Francesco fanno ipotizzare una datazione prossima alla costruzione del sepolcro voltato di Comiso e una possibile mediazione dei conventuali per una committenza privata aristocratica ma è probabile che le somiglianze tra le fabbriche siano imputabili alla presenza nei cantieri delle medesime maestranze. La cappella di Scicli ha una matrice geometrica elementare e presenta tratti di autonomia formale che ne connotano l'originalità e soluzioni ibride comuni alle omologhe di Modica e di Comiso, circostanza che suggerisce l'intervento di un fabbricatore esperto e specializzato nella costruzione di architetture che comportavano tempi di esecuzione lunghi e competenze tecniche elevate.

S.M.



struction of the vaulted tomb in Comiso, and a possible mediation of the monks for private aristocratic clients; though it is likely that the similarities between the constructions are attributable to the presence of the craftsmen at the construction sites. The chapel of Scicli has an elementary geometrical matrix, and features traces of formal autonomy denoting the originality and hybrid solutions common to the chapels in Modica and Comiso, a fact that suggests the work of a skilled builder specialized in the construction of edifices involving long periods of execution and great technical skills.

S.M.





### **Militello in Val di Catania, chiesa di Sant'Antonio, cappella maggiore**

Si tratta dell'ultimo caso della serie di esempi realizzati in Val di Noto. Le cronologie di realizzazione sono note attraverso le date iscritte nel monumento: l'arco maggiore venne completato nel 1560; la cupola fu voltata nel 1574. La cupola è composta di una calotta a creste molto simile a quella della cappella Naselli di Comiso ma priva di costoloni. Scarna e sintetica è la decorazione dei pennacchi. Si può prendere in considerazione l'ipotesi di operatori che avevano lavorato in precedenza a Comiso.

A.C.



### **Militello in Val di Catania, Church of Sant'Antonio, main chapel**

This is the last case of a series built in the Noto Valley. The construction time lines are known through the dates carved in the monument: the main arch was completed in 1560; the dome was covered with a vault in 1574. The dome is composed of a calotte with crests very similar to that of the chapel of the Nasellis in Comiso, but without ribs. The decoration of the pendentives is sparse and simple. It can be hypothesized that the craftsmen had worked previously in Comiso.

A.C.



Vides tabellam rectangulam A. cui  
agglutinata est pagina, & regula B.  
qua cum asere tranuersa normam  
componit. Si applies aserem ta-  
teribus tabella, regula designabis  
quotcumque uolueris lineas inuicem  
parallelas aut normales.

A

Sulla tauoletta A. ben ricordanza  
che qui u maestro si attacca la  
carta; e la riga B. con la tra-  
uersa, serue di squadra: occor-  
tando poi la tranuersa a i lati della  
tauoletta, u si uolera di fare con  
la riga quante linee parallele  
o perpendicolari uoi uorrere.

B



# SALA TRATTATI E MANUALI

## TREATISES AND HANDBOOKS ROOM



**Il patrimonio antiquario** (libri, incisioni, strumenti di disegno e di cantiere)

A palazzo La Rocca si conservano numerosi testi antichi legati all'architettura e alla costruzione, e incisioni prevalentemente legate a temi siciliani, in buona parte appartenenti al Darch di Palermo. Sono confluiti nell'esposizione anche pezzi provenienti da collezioni private, come gli strumenti di disegno e di cantiere e pregiati elementi che amplificano la portata dell'esposizione in una dimensione non solo strettamente siciliana, ma anche internazionale.

M.R.N.

**The Antiquarian Collection (books, engravings)**

Palazzo La Rocca has a rich collection of ancient architecture and construction books, and engravings mainly related to Sicilian themes, most of which belong to the Darch in Palermo. The exhibition also includes pieces from private collections, such as the drawing and construction yard tools and precious pieces, that broaden the scope of the exhibition expanding its horizons beyond Sicily to take on an international breadth.

M.R.N.



## SALA TRATTATI E MANUALI TREATISES AND HANDBOOKS ROOM

### Jacob De Wit, *Allegoria dell'architettura*

I puttini funamboli che reggono gli strumenti della professione o sono assorti in delicate attività di disegno o si cimentano nel campo della costruzione costituiscono un topos comune nel primo XVIII secolo. Artisti come Van Loo o incisori come Babel sfruttarono questo tipo di iconografia in più occasioni, diffondendone i caratteri. Nel mondo delle incisioni vanno ricordate anche le tavole dell'*architetto pratico* (Palermo 1726 e 1750). Il prezioso foglio in questione appartiene al maestro olandese Jacob de Wit (1695-1754) o alla sua bottega.

M.R.N.

### Jacob de Wit, *Allegory of Architecture*

The funambulatory putti that bear the tools of the trade or are engrossed in the delicate drawing or construction tasks constitute a common topos in the early eighteenth century. Artists such as Van Loo or engravers such as Babel used this type of iconography on several occasions, spreading its traits. In the world of engravings it is also worth remembering the plates of the treatise *L'Architetto Pratico* (Palermo, 1726 and 1750). The precious folio was by the Dutch master Jacob de Wit (1695-1754) or his workshop.

M.R.N.





### Ritratto di architetto, Petrus Wiotus

Il ritratto di un ignoto architetto probabilmente piemontese (Petrus Wiotus, 1784) documenta un modello consolidato di raffigurazione della professione. In realtà, tranne episodici casi, la rappresentazione dell'architetto attraverso ritratti e incisioni si afferma e si istituzionalizza in Europa a partire dal XVII secolo. Lo schema utilizzato è quasi sempre convenzionale e ripetitivo: il soggetto è ritratto a mezzobusto con il volto talora leggermente ruotato rispetto al corpo, spesso vicino ad un tavolo di lavoro; a connotarne la

### Portrait of an Architect, Petrus Wiotus

The portrait of an unknown architect probably from Piedmont (Petrus Wiotus, 1784) documents a well-established model of portraying the profession. In fact, save for episodic cases, the representation of architects through portraits and engravings spread and established itself in Europe beginning in the seventeenth century. The adopted scheme is almost always conventional and repetitive: the subject is portrayed half-length with the face at times slightly rotated with respect to the body, often close to a work table, while the profession is denoted by the sheets with drawings and almost always a compass. In some cases, books or architectural backdrops appear. The stereotype naturally takes inspiration from authoritative models. The depictions of architects such as Vignola, Michelangelo, Domenico Fontana, and Guarino Guarini, drawn from frontispieces of treatises, create a paradigm to be emulated even in the rapt and austere expression. Because they are routine depictions, the authors of the paintings are often anonymous.

M.R.N.

# SALA TRATTATI E MANUALI

## TREATISES AND HANDBOOKS ROOM



professionalità sono la presenza di fogli con disegni e quasi sempre di un compasso, in alcuni casi possono comparire dei libri o dei fondali architettonici. Lo stereotipo prende naturalmente spunto da modelli autorevoli. Le raffigurazioni di architetti come Vignola, Michelangelo, Domenico Fontana, Guarino Guarini, tratte da frontespizi di trattati, disegnano un paradigma da emulare persino nell'espressione assorta e severa. Trattandosi di raffigurazioni di routine, gli autori dei dipinti sono sovente anonimi.

M.R.N.



## **Autori**

A. A.

Armando Antista

M.M.B.

Maria Mercedes Bares

A.C.

Annalisa Cappello

F.C.

Filippo Comisi

S.M.

Sabina Montana

M.R.N.

Marco Rosario Nobile



